

Riapre dopo quasi un anno il principale collegamento tra Egitto e Striscia di Gaza, ma restano dubbi sul futuro assetto politico e militare della zona, mentre la tregua è costantemente messa in discussione. (Fonte: <https://www.ispionline.it/it/> 2 febbraio 2026)



Cinquanta persone al giorno, sia in entrata che in uscita. Questo, secondo quanto riferisce il portale d'informazione egiziano [Al-Qahera News](#), è il flusso previsto dopo la riapertura, in queste ore, del **valico transfrontaliero di Rafah**, che collega l'Egitto alla Striscia di Gaza. Il ripristino pedonale del passaggio, chiuso completamente da Israele a maggio scorso, è stato **confermato dalle autorità israeliane**, alimentando speranze per un miglioramento delle condizioni nell'enclave costiera palestinese. Ieri, riferisce il [Times of Israel](#), si è svolta una giornata di **controlli e test dei sistemi di sicurezza presso il valico**, dove è di stanza una squadra composta da rappresentanti dell'Autorità Palestinese e da osservatori dell'Unione Europea. Il valico, tuttavia, è aperto **solo per il passaggio dei pedoni palestinesi di Gaza**, non di camion che trasportano merci o aiuti umanitari. Le operazioni di passaggio saranno coordinate **congiuntamente da Israele ed Egitto**, ma resta incertezza sul futuro del territorio palestinese, dove si continua a morire nonostante [il cessate il fuoco](#) 'imposto' da Donald Trump a ottobre. In generale, gli avvenimenti in questo quadrante

restano ormai **sullo sfondo del circuito mediatico**, risucchiati nel cono d'ombra di crisi apparentemente più cogenti, come quella in [Iran](#).

# Gaza-Egitto: riapre il valico di Rafah



Fonte:  
Al Jazeera

ISPI

## Ritorno alla normalità?

Prima del conflitto, il valico di Rafah rappresentava l'unico punto di collegamento di Gaza con l'esterno **non soggetto al controllo israeliano**. Dopo la conquista da parte delle forze israeliane nel maggio 2024, quel passaggio venne **bloccato completamente**. La sua riapertura di oggi segnala che l'accordo di cessate il fuoco tra Israele e Hamas, nonostante tutto, **sta andando avanti**. Questo porta un barlume di speranza sia a chi desidera abbandonare la Striscia sia a chi aspira a farvi ritorno. Già questa mattina, il valico di Rafah - sul lato egiziano - ha accolto [il primo gruppo](#) di palestinesi di ritorno dall'Egitto alla Striscia di Gaza. In senso contrario, la riapertura faciliterà l'accesso dei residenti di Gaza a **cure sanitarie all'estero**, a viaggi internazionali o a

ricongiungimenti familiari in Egitto, paese che accoglie decine di migliaia di palestinesi. Nel primo caso si tratta, ovviamente, di una goccia nell'oceano. La riapertura potrebbe dare, inoltre, **un piccolo impulso all'economia disastrosa del territorio**, considerando che prodotti come l'olio d'oliva palestinese trovano ampio mercato in Egitto e nel resto del mondo arabo. Tuttavia, gran parte di Gaza è ormai ridotta a rovine e, secondo le [Nazioni Unite](#), gli oltre due milioni di abitanti **necessitano urgentemente** di ingenti quantità di carburante, generi alimentari, farmaci e alloggi di fortuna come tende. Queste attrezzature, tuttavia, devono essere trasportate su camion, cosa che al momento **non è consentita**. Quasi sicuramente non avrà accesso l'ong Medici Senza Frontiere (MSF), dopo che ieri il governo israeliano [ha annunciato](#) imminenti misure per **vietarne le attività nell'enclave palestinese**, tra le proteste dell'organizzazione.

### Segnale positivo?

In epoca prebellica, Rafah era un valico vivace, attraversato da **merci e persone in entrambe le direzioni**, al netto dei costanti controlli di sicurezza. Durante il conflitto, il lato palestinese del valico ha subito gravi distruzioni. Nell'ambito dell'attuale intesa di cessate il fuoco, resta incerto **chi gestirà il valico dal lato palestinese** una volta conclusa la guerra. Al momento è una missione civile dell'Unione Europea a supervisionarlo, con il supporto di personale palestinese. Kaja Kallas, Alto rappresentante per la politica estera UE, [ha accolto](#) con favore la riapertura del valico, definendola un'“**ancora di salvezza**” per i palestinesi malati e feriti nel territorio e un passo avanti nel piano di pace. “L'apertura del valico di Rafah segna un passo concreto e positivo nel piano di pace”, ha affermato, per poi aggiungere: “La missione civile dell'UE è **sul campo** per monitorare le operazioni di attraversamento e supportare le guardie di frontiera palestinesi”. Rafah rivestirà un ruolo cruciale anche nella fase di ricostruzione di Gaza. Pochi giorni fa, Jared Kushner - genero e consigliere per il Medio Oriente di Trump - [ha dichiarato](#) che i primi interventi postbellici si concentreranno sulla creazione di “alloggi per la manodopera” proprio a Rafah e nelle zone limitrofe meridionali, attualmente sotto controllo israeliano. Tuttavia, il premier israeliano Benjamin Netanyahu, intervenendo alla Knesset, [ha sottolineato](#) che la priorità immediata resta **il disarmo di Hamas e la smilitarizzazione della Striscia**, rimandando a fasi successive ogni discorso sulla ricostruzione.

### Tregua apparente?

Al netto dei grandi annunci delle scorse settimane sul [‘Board of Peace’](#) di Trump - che riguarda sempre meno Gaza e sempre più **la crisi del sistema internazionale** - i nodi sul disarmo di Hamas e la gestione politica di Gaza gettano **una pesante ombra sul futuro dell'area**. Ma anche il presente è segnato da **tensioni e incertezze**. Dall'entrata in vigore del cessate il fuoco, secondo i dati forniti dalle autorità sanitarie locali, oltre [500 palestinesi](#) sono stati uccisi **in diverse ondate di attacchi israeliani**, di cui l'ultima - nella giornata di domenica - ha provocato **la morte di 32**

**persone** in varie località della Striscia. Nei giorni scorsi, inoltre, ha fatto molto scalpore un'indiscrezione lanciata da vari quotidiani israeliani, primo fra tutti [Haaretz](#). Secondo fonti militari anonime, le Forze di difesa israeliane (IDF) avrebbero **accettato come esatto** il bilancio di 71mila palestinesi uccisi a Gaza dopo il 7 ottobre 2023, fornito dal ministero della Salute locale controllato da Hamas. In un post su X, il portavoce internazionale dell'esercito Nadav Shoshani [ha poi affermato](#): “Le IDF chiariscono che i dettagli pubblicati **non riflettono i dati ufficiali delle IDF**. Ogni pubblicazione o resoconto su questo argomento verrà diffuso attraverso canali ufficiali e ordinati”. Yair Netanyahu, figlio del premier israeliano, [ha commentato](#) in tono critico questa presa di posizione: “Ci sono volute più di 24 ore per smentire la storia di Haaretz, e nel frattempo il danno è già stato fatto, e la menzogna è diventata un fatto. Non è la prima volta”.